MANCINI, UGO (Arezzo, 17 febb. 1868 - ivi, 23 sett. 1951). Sindaco di Arezzo, avvocato.

Possidente, avvocato, fu un apprezzato civilista che continuò a svolgere la professione fino all'ultimo, essendosi venuto a trovare in ristrettezze economiche. Si era imposto all'attenzione della cittadinanza, poco più che ventenne, come presidente del comitato universitario che nel settembre 1891 aveva organizzato dei festeggiamenti in onore di Francesco Petrarca, che avrebbero poi favorito la scelta di Arezzo come sede delle celebrazioni nazionali per il sesto centenario della nascita del poeta (1904). Anche in tale occasione svolgerà un ruolo di primo piano in veste di segretario, sia del comitato esecutivo, presieduto dal sindaco Antonio Guiducci, sia della più ristretta commissione operativa, diretta dall'ex sindaco Guglielmo Duranti.

Personalità di rilievo dei radicali aretini (insieme a Giovanni Severi, allo stesso Duranti e a Ugo Gatteschi), viene eletto consigliere comunale nel 1893 e fa parte della Giunta Duranti. È sindaco di Arezzo dall'8 febbraio 1911 al 16 aprile 1914, quando rassegna le dimissioni con la sua Giunta, indebolita dal prevalere di orientamenti massimalistici nell'ambito del socialismo aretino. Mancini guida una Giunta "bloccarda" (radicali, repubblicani, socialisti), della quale fanno parte importanti personalità: il senatore Severi, l'ex-sindaco Duranti, l'ingegnere Alessandro Cinelli, gli avvocati Ulderigo Marzocchi e Ugo Gatteschi, il dottor Pietro Benvenuti e infine i socialisti Arnaldo Pieraccini e Felice Ceramicola, che però escono ben presto dalla giunta.

La Giunta Mancini aumenta il gettito di alcuni tributi (tassa sul consumo di energia elettrica, sovraimposta sui terreni e sui fabbricati, tassa di famiglia, tassa sugli esercizi e sulle rivendite) per finanziare "provvedimenti rivolti al miglioramento delle condizioni di esistenza e alla elevazione morale e intellettuale delle classi più bisognose". In particolare incrementa gli stanziamenti destinati alla beneficenza e all'assistenza pubblica, aumenta i salari del "basso personale" del Comune e s'impegna per elevare il tasso di alfabetizzazione (che nel Comune di Arezzo è fra i più bassi d'Italia), attraverso lo sviluppo e il riordinamento della scuola elementare. Eroga contributi a favore della Banda comunale e dell'Università popolare; favorisce il rimboschimento delle "Comunaglie di Rigutino" sulle pendici del monte Lignano. Cerca anche di razionalizzare il servizio ospedaliero allo scopo di diminuirne i costi. Contrapponendosi all'autorità tutoria (Giunta provinciale amministrativa), l'amministrazione Mancini si propone ripetutamente di erogare un sussidio a favore della Camera del lavoro, considerata un "istituto di difesa e di protezione della classe operaia, che ovunque è ormai accolto e riconosciuto come elemento della normale vita civile". Già all'inizio del suo mandato era intervenuta a sostegno degli operai della SACFEM a rischio di licenziamento.

Durante la guerra l'avvocato Mancini è presidente del comitato di resistenza civile, fermamente contrario al vescovo Volpi. Poi si sposta su posizioni reazionarie (il 10 giugno 1920 presiede un'affollata assemblea di piccoli proprietari che si oppone al movimento contadino) e si avvicina al fascismo, schierandosi con la fazione del prof. Alfredo Frilli, destinata a soccombere.

Cavaliere del Regno, l'avvocato Mancini è zio della medaglia d'oro Giuseppe Mancini, eroicamente caduto nel 1917 presso Caporetto.

Bibl.: L. BERTI (a cura), *Petrarca e l'identità aretina fra Ottocento e Novecento*, atti della giornata di studio, *Arezzo, 23 novembre 2004, in press, passim*; L. BERTI, *Sindaci, commissari e podestà di Arezzo dal 1865 ad oggi*, Arezzo, Comune di Arezzo, Archivio Storico, 1996, *preprint* datt.; ASCA, *Deliberazioni*, anni 1911-1914; *La morte dell'avv. Mancini*, "Il Mattino dell'Italia Centrale", 25 settembre 1951; *Austeri funerali all'avv. Ugo Mancini*, "Il Nuovo Corriere", 26 settembre 1951; S. PIERI, *Monsignor Giovanni Volpi, vescovo di Arezzo, fra modernismo e nazionalismo* e G. SACCHETTI, *La società aretina agli albori del Novecento e le nuove classi dirigenti: il sindaco Antonio Guiducci*, in *Protagonisti del Novecento aretino*, a cura di L. Berti, atti del ciclo di conferenze, *Arezzo, 15 ottobre 1999 - 30 novembre 2000*, Firenze, Olschki, 2004, pp. 97-98; S. PIERI, *Monsignor Giovanni Volpi, vescovo di Arezzo, fra modernismo e nazionalismo*, in *Protagonisti del Novecento aretino*, cit.; S. MANNINO, *Origine e avvento del fascismo ad Arezzo. 1915-1924*, Arezzo-Montepulciano, Provincia di Arezzo, Le Balze, 2004.

(L. Berti)